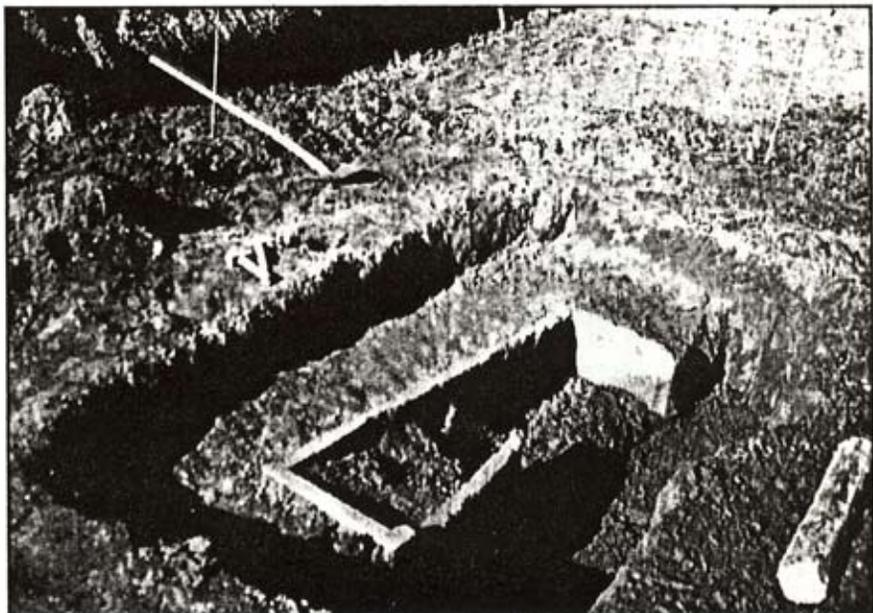


Nuovi studi sull'archeologia Prenestina

L'XI incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, organizzato dal consiglio Nazionale delle Ricerche-Istituto per l'Archeologia Etrusco Italiana, ha visto, tra quelle presentate per il territorio tiburtino e prenestino, ben tre relazioni relative a Palestrina. La dott.ssa A.M. Reggiani, recentemente nominata Soprintendente Archeologica per il Lazio, ha relazionato sulle "Indagini nella necropoli della Selciata". Lo scavo, lungo via della Croce, diretto nel novembre 1991 dalla Reggiani con la collaborazione dell'arch. Zaira Fornari per i rilievi, è consistito nel recupero di 10 sarcofagi e del loro corredo. "Data la rarità degli interventi compiuti nel nostro secolo - ha detto la Reggiani - l'aver rinvenuto la maggioranza delle sepolture intatte, con tutti gli oggetti del corredo, costituisce per gli studi sulle necropoli di Preneste un evento di risalto scientifico". La relazione è stata completata con le appendici di F.Di Mario sullo scavo delle sepolture, di G. Tagliamonte sullo strigile col bollo "Lulullutoi", di G. Devoto sulle analisi petrografiche del "peperino" dei sarcofagi, e infine di M. Rubini sulle evidenze antropologiche. La seconda relazione è stata quella della dott.ssa M.P. Muzzioli sulle "Divisioni agrarie nel territorio di Preneste". Lo studio si è occupato della colonizzazione di Preneste dopo la vittoria sillana dell'82 a.C.; parte del territorio fu venduto ma la maggior parte fu assegnata a nuovi coloni, militari di Silla da ricompensare e da porre a presidio di una città che si era dimostrata tanto ostile. La



Una tomba scoperta di recente

Muzzioli ha ricostruito circa un centinaio di centurie regolari (710 metri di lato) che testimoniano, appunto, l'ampiezza dell'intervento. La terza relazione, infine, del dr. Z. Mari, si è occupata della "Viabilità tra Preneste e Carsoli in età romana". Mari, studiando la "Tabula Peutingeriana", ha ricostruito sulla base di molti reperti archeologici rinvenuti il possibile tracciato viario che da Preneste portava a Carsoli, non - come ipotizzato da altri studiosi - passando attraverso i monti Prenestini sulle cui balse sarebbe sta-

to alquanto disagiata, ma seguendo la via prenestina corrispondente all'attuale SS 155 per Cave-Genazzano, per salire poi a Pisoniano, Gerano, Cerreto, Ciciliano, Sambuci, Saracinesco, Rocca Canterano, Anticoli Corrado, Roviano e terminare, appunto, a Carsoli. Tre relazioni interessanti che testimoniano come l'archeologia prenestina sia sempre al centro dell'attenzione degli studiosi, mentre molto meno attenzioni riceve da parte dei prenestini stessi.

Angelo Pinci